

Si guarda alla «verifica» napoletana della capolista, mentre si placano le polemiche granata

«Inter cauta: né rischi né regali»

La frase è di Bersellini e conferma la volontà di puntare al pareggio - Il clima primaverile preoccupa l'allenatore - Beccalossi rifiuta la multa della società - Quasi certa nel Napoli la presenza di Castellini

Per Napoli settimana di calcio al vertice

Lo stadio San Paolo di Napoli sarà per sette giorni la «capitale» del calcio italiano; domani la squadra di Viniolo affronta l'Inter capolista del campionato, sabato prossimo sullo stesso terreno la Nazionale affronterà la Romania, nel primo degli incontri di rodaggio (seguiranno Italia-Uruguay a Milano e Italia-Polonia a Torino) verso la fase finale del campionato d'Europa. Per i tifosi partenopei l'occasione è ghiotta: è un peccato che l'ambiente non sia molto sportivo in quanto la formazione di casa stenta ad offrire un rendimento accettabile. I tifosi sperano che domani l'Inter solleciti l'orgoglio di Filippi e colleghi, ma per quanto riguarda la Nazionale, il momento non del Napoli è un vantaggio. Il tecnico nerazzurro ostenta una certa sicurezza: «È una partita senza importanza, con libertà tattiche che in gare di campionato non consentirei».

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE NAPOLI — La giornata è stupenda. Il sole è caldo come a primavera inoltrata. Bersellini guarda un cielo tutto azzurro e sospira: «Potrebbe costare caro». Il clima di Napoli viene considerato il peggior nemico. L'Inter gioca domani una partita importante; una vittoria al San Paolo potrebbe scoraggiare gli inseguitori, un passo falso invece potrebbe eccitare il Milan e gli altri al punto da renderli pericolosi. Logico che Bersellini si preoccupi anche del clima. I tempi della primavera addormentano i muscoli. L'allenatore interessa ha già ridotto l'entità degli allenamenti; ora pensa più al ritmo che non alla resistenza. Ma l'improvviso cambio di clima potrebbe ridurre la capacità di reazione dei nerazzurri. Preoccupandosi del sole, Bersellini tenta anche di evitare una diagnosi sulla strana gara amichevole di Salerno. Il tecnico nerazzurro ostenta una certa sicurezza: «È una partita senza importanza, con libertà tattiche che in gare di campionato non consentirei».

assolutamente. Comunque abbiamo perso. Qualche cosa non è andata per il verso giusto. Ma se ricordate bene le vicende della prova troverete che la Salernitana ha concluso a rete tre volte, facendo due gol, noi otto ma abbiamo realizzato una volta sola. Per questo non cambio giudizio sulla mia Inter... Logico. L'Inter è senza dubbio la squadra più regolare del campionato; ha 5 punti di vantaggio sul Milan, 6 sul gruppo delle terze. Perché avere paura? Bersellini quasi non vorrebbe parlare di scudetto, e quando gli ricordiamo che per vincere il titolo basta amministrare bene il vantaggio acquisito, il tecnico si adira: «Non mi piace parlare di amministrare il vantaggio. Noi dobbiamo amministrare soltanto la partita, tenendo la palla, giocando alla nostra maniera, senza regalare niente. Non dobbiamo amministrare soltanto la partita, tenendo la palla, giocando alla nostra maniera, senza regalare niente. Sembrava una dichiarazione di gioco sicura: «È una conferma della volontà e dell'accettazione dei numerosi pareggi senza gol che si sus-

seguono ormai da tre settimane. Bersellini dice ancora: «L'Inter entra sempre in campo per vincere, ma sarebbe da sciocchi cercare a tutti i costi la vittoria rischiando poi di perdere». La verità è che la squadra non ha più lo slancio dell'inizio di stagione. Forse qualche giocatore accusa la fatica e lo sforzo continuo di tirare la marcia al gruppo. Essere capitano ed avere la responsabilità di una partita logora. Bersellini ammette: «Forse c'è un logorio, non tanto fisico quanto nello sviluppo degli schemi che avevamo studiato durante la preparazione estiva». Probabilmente gli avversari hanno scoperto i segreti del gioco interista ed hanno trovato le contromisure. L'allenatore ammette: «In questi giorni abbiamo ripassato gli schemi. Non ne abbiamo molti, ma ci bastano per vincere». Chiediamo cosa manca a questa Inter rispetto all'Inter di inizio stagione, quando travolge ogni avversario. La risposta è pronta: «Ci manca la velocità negli ultimi ventimetri. Dovremo svegliare qualche attaccante». Non en-

tra nei dettagli. Ne comprendiamo la reticenza. Nessun allenatore accusa apertamente uno o più giocatori. A Napoli, domani, mancherà Beccalossi, squalificato. L'estroso centrocampista protesta perché vorrebbe rifilargli una multa di mezzo milione per la sospensione. Dice che è contro il regolamento interno. L'Inter punisce ogni atleta squalificato, ma per volere di Bersellini dalla pena sono esclusi coloro che vengono bloccati per «gioco scorretto». «Perché», precisa Bersellini, «il coglio sempre vedere combattivi». Pare che Lattanzi abbia bloccato Beccalossi per proteste, sbagliandosi però a scrivere nel rapporto. Beccalossi ribatte che essendo fermo per «gioco scorretto» come dice la sentenza, non può essere multato. Forse bastava interporre il cognome di Beccalossi, come da parte della Lega, ma gli interessi preferiscono rinviare ogni avversario. La gara di Napoli che rischierà di non averlo tra due giornate del derby con il Milan. Scatenata la sanzione. Beccalossi,

quasi incensurato, potrebbe continuare a protestare. La discussione sulla multa comunque è aperta. Squadra fatta per la partita di domani. Orioli passa al centrocampo. Canuti dovrebbe rientrare come terzino a fianco di Baresi con Mozzini al centro. È un'inter votata allo 0-0? Se Bersellini ha risolto tutti i suoi dubbi, Viniolo è pieno di guai. Castellini non sta ancora bene, e tutti sappiamo quanto valga la sua presenza. Comunque al Napoli la presenza di Castellini è data al novanta per cento. Inoltre il brasiliano ha concesso a Damiani dieci giorni di allenamento particolare, senza pallone e naturalmente senza partita. Pertanto sarebbe il Napoli di Roma, dove gli azzurri hanno giocato per 10-0. Almeno come programma. Inter e Napoli sono alla pari: tutti e due non vogliono rischiare. L'attesa è tanta. Si parla di 100 milioni di preventivati. Siamo sull'ordine di 75 milioni. I giocatori abbonati compresi. Giulio Accatino

Torino, fantasia e velocità contro la «zona» della Roma

È quanto Rabitti chiede alla squadra - Il neo allenatore ha impostato un diverso tipo di preparazione - Impegno dei giocatori

ORBASSANO — La burrasca sembra passata in casa del Torino. Le dichiarazioni distensive degli ultimi giorni si sono tradotte ieri sul campo in due ore e mezzo di impegnativo allenamento affrontato dai giocatori con buona concentrazione. Era presente la rosa al completo. Duque Rabitti ha ottenuto un primo importante risultato insieme ai riconoscimenti e agli attestati di simpatia che gli stanno pervenendo dall'ambiente del calcio. L'ultimo in ordine di tempo: il telegramma di congratulazioni inviato dai partecipiati al «superero» di Coerciano. «Non avevo dubbi sulla reazione positiva della squadra», «rassicura il tecnico». Ho a che fare con degli uomini e ho detto loro che si sono comportati come tali contestando in qualche maniera chi con espressioni robusche chi con altre parole. L'allenamento dell'allenatore che hanno avuto per cinque attaccanti. Radice li ha portati allo scudetto il ha valorizzati. Ho apprezzato che i giocatori gli abbiano dimostrato riconoscenza e affetto. Io sono per un calcio che rispetti i valori umani». «Lei ha avviato una preparazione nuova, introducendo nei suoi programmi anche il riposo

dei fondamentali. Un ritorno all'antico? «Non sto inventando nulla. L'incontro della domenica è lo specchio degli allenamenti svolti durante la settimana. Questo lavoro specifico sulla tecnica ha una funzione tattica, serve a riprodurre e a memorizzare le situazioni di gioco della partita e a sponda con la componente atletica dell'allenamento. Anche sotto questo secondo aspetto le novità non sono assolute perché è sempre necessario cambiare quando si avvicinano i primi tempi. Noi siamo sempre-

mente passati da una preparazione invernale impostata sulla potenza e sulla resistenza ad un carico di lavoro che sviluppi la velocità dei movimenti e la prontezza dei riflessi». «Sta predicando concentrazione, immaginazione della gara. Una «medicina» per una squadra che accusa procupazioni di risentimento? «Il Torino è afflitto da problemi psicologici. L'abbiamo visto segnare uno, due gol e poi lasciarsi attanagliare dal panico della vittoria. Il mio lavoro sul campo e negli spogliatoi mira a cancellare questa insicurezza e a restituire ai giocatori la convinzione nei propri mezzi». «Quali sono, secondo lei, le cause di questo smarrimento? «La diagnosi è difficile. Sicuramente le difficoltà incontrate la settimana scorsa, in una partita determinante alla decadenza della squadra. Non dimentichiamo le ambizioni con le quali il Torino ha affrontato la stagione e la maniera in cui sono state frustrate. Pensiamo al gol subito all'ultimo minuto contro lo Stoccarda». «Allenatore nuovo, squadra nuova con il rientro di Claudio Sala e Masi». «Claudio sta attraversando un momento di ottusamento. Nell'interesse suo e della società ho il dovere di recuperare un uomo determinante nell'economia del nostro gioco. Il ritorno di Masi, invece, matura con l'avanzamento di Zaccarelli». «In allenamento ha prorroto nuovi schemi che richiedono la partecipazione delle punte alla manovra, con Claudio Sala nel ruolo di rifinitore alle loro spalle e non più sulla fascia. Per domani c'è d'aspettarsi un Torino «ricco», in questo senso? «Devo procedere per gradi e badare a non confondere troppo le idee ai giocatori. In generale io sono contrario al tatticismo esasperato. Mortifica lo spettacolo e il contributo di fantasia dei singoli. Contro la zona della Roma, una squadra rognosa, con molti centrocampisti e lenta nella manovra, dovremo cercare di ribaltare il gioco in velocità». B. E.

Juventus, possibile un cambio in difesa per la delicata partita contro l'Udinese

Trapattini però non svela la formazione - L'allenatore: «Spero in un favore dal Napoli»

TORINO — Stasera la Juventus si mette in viaggio per il Friuli. Tappa a Vicenza per il pranzo ed arrivo a Udine nel tardo pomeriggio. Ieri, la rifinitura. Trapattini, come al solito, con la bocca cucita. I cronisti che girano intorno al discorso-formazione, il tecnico che non si lascia sorprendere. È un atteggiamento caro di questi tempi a Trap per due ragioni: non dare alcun vantaggio agli avversari, non creare nel club l'incoscienza di una vittoria di scottezza annunciana anzitempo il nome degli esclusi. In fondo pare che la cosa funzioni. «Ho abbastanza chiaro in mente ciò che intendo fare», dice l'allenatore, «ma non vi posso aiutare. Mi spiace». Prevedo esattamente e fare il punto della situazione. Ritorna. Tardelli dopo lunga assenza dar man forte al centrocampo, ci sarà con ogni probabilità. Scirea, infortunatosi contro il Milan, il libero non è in perfette condizioni. «Se un po' meglio», ha murmurato ieri, ma Trapattini non intende privarsi di una pedina che offre garanzie difensive. In

caso di forfait c'è Prandelli. A Udine non ci sarà invece Virdis, il sardo si muove benino, ma servirebbe un rimpiego. Trapattini vuole come lui e a suo posto. Dopo ci sarà la sosta per l'amichevole contro la Romania. Tutto il tempo per ripresentarsi con calma. Non ci sarà dunque la formula tre, è probabile che a centrocampo venga schierato Tarola. Intanto ci pensa Trapattini a confondere le idee non escludendo ipotesi che qualcuno possa rifiutare in difesa. Da registrare anche una botta ad

un ginocchio per Gentile, infortunio che pare di poco conto. Insomma Juventus con la macchina sul serio, ma con intendimenti chiarissimi. Nel girone d'andata la sfida al Comunale con l'Udinese si conclude in pareggio. «Era una Juve nuova», ricorda Trapattini «che doveva trovare un assetto. Adesso le cose vanno decisamente meglio. Il momento è buono, sfruttiamolo al massimo. I ragazzi hanno ritrovato un certo spirito, non manca la condizione. I risultati del girone di ritorno parlano a nostro favore. Anche il gioco bianconero non mi spiace. È vero che il Milan nel primo tempo ha fatto soffrire, ma nella ripresa c'è stata la nostra reazione». Una Juventus che vuole agguantare il secondo posto, un'Udinese con l'acqua alla gola. Bertola e soci potrebbero colpire pesantemente. «Noi vogliamo vincere», fa presente Trapattini «non per vanità, ma per migliorare ulteriormente la classifica. L'Udinese esce da un travaglio interno. Le dimissioni di Orzio poi rendono la manovra complicata. La squadra sta rischiarando il posto in serie A, è logico che non troveremo un ambiente blando». Due parole su Napoli-Inter: «Non posso che sperare in un favore da parte degli uomini di Viniolo, ma sono sincero. Allo scudetto al momento non ci penso. Sei punti di distacco sono molti». F. cav.

CALCIO SINTESI

• Under 21 - Urna olimpica si disputerà mercoledì 11 febbraio (ore 15) al Comunale di Firenze. Sono convocati (permanendo al torneo Speranza): Ufa (Sovieti), G. S. (Sovieti), Contratto (Pisa), Fanna (Juventus), Fusi, Rossi e Zanzi (Bologna), Giovannelli (Roma), Guerrini (Fiorentina), Leni (Brescia), Mandorini (Torino), Musella (Napoli), Nela (Genoa), Nicoletti (Como), Paulucci (Ascoli), Romano (Milan), Taccari (Perugia) e Tassotti (Lazio).

• La Disciplina della Lega Calcio ha respinto ieri l'opposizione della Lazio confermando la squalifica per una giornata a Giuseppe Wilson. La squalifica di Giannoni è stata ribadita a tutto il 31 luglio 1980.

Il Milan spera che l'Inter ceda a Napoli ma teme che Rossi si scateni a San Siro

Rivera sprona i rossoneri - Collovati marcherà il centravanti perugino - Bigon lascia la clinica

Perani parla e l'Avellino si arrabbia

AVELLINO — In un momento di cui si predica tranquillità negli stadi, in un momento in cui si predica la calma, il tecnico interista, allenatore e giocatore, Perani, si è lasciato andare ad una serie di considerazioni e di ricordi che hanno provocato la reazione dell'ambiente avellinese. Il tecnico rossoblu ha dichiarato: «Sarà una partita calda per il trattamento che abbiamo ricevuto all'andata. Furono cattivi con noi gli avversari. Noi siamo più sportivi, ma De Ponti e Di Somma non possono aspettarsi mazzi di fiori». Mentre Di Somma si è limitato a dire che non accetta le insinuazioni e confida nell'arbitraggio, De Ponti ha solo tentato di metterci contro la città di Bologna, città che per una metà gli è contro. V. F.

MILANO — Il Milan si gioca nell'incontro di domani contro il Perugia le ultime speranze. Ma se a Napoli l'Inter potrebbe incappare, i rossoneri a S. Siro affrontano il pericolo Paolo Rossi. Il Perugia può diventare un avversario duro per i campioni che, distanziati in classifica, non sembrano ancora rassegnati. Gianni Rivera dopo Torino, li ha ricaricati. «Avevo giocato bene, continuavo così, con la Juve è mancato solo il risultato per una serie di contrattempo. Ma sul piano del gioco e dell'impegno siete stati bravi». «Non dobbiamo mollare», ripete Giacomini costretto una volta ancora a rinunciare a un titolo prezioso come Bigon. Il capitano rossoneri è in clinica e verrà dimesso oggi, dopo l'intervento chirurgico che gli ridurrà la frattura allo zigomo destro rimediata a Torino. Ne avrà per un mese. Novelli e Antonelli palano sulla strada giusta, ma hanno sofferto in settimana acciacchi muscolari. Novelli per via di una botta «un ricordo di Cusito», commenta Waller e Antonelli per la vecchia pubalgia (che di tanto in tanto rifiorisce) hanno dovuto allenarsi a ritmo ridotto, ma entrambi assicurano che saranno in campo contro la premita ditta «Rossi e C.».



Paolo Rossi

Giacomini presenta un Milan ringiovanito (Romano al posto di Bigon). Di Rossi si prenda cura probabilmente Collovati, sarà un duello tra due azzurri che si ritrovano avversari per un giorno. Collovati scherzosamente ammette che, per fermare Fabio, bisognerebbe «stopparlo» con una bastonatura in testa, così da metterlo KO. Bastate a parte Collovati, difensore puntiglioso, corretto, ce la metterà tutta se come pare sarà chiamato a quest'incarico. Su Bagni dovrebbe andare Mal-

dera, il terzino goleador dello scorso anno, in questo campionato meno brillante in fase conclusiva. Obiettivo dichiarato è il secondo posto. Il traguardo ammasso chiaramente è quello dell'Uefa. Però, ripetiamo, al Milan si sogna almeno fino a domani. Al di là delle speranze, Felice Scoglio e Rivera guardano al futuro. Giacomini è stato messo al corrente dei piani di potenziamento, a conferma che è già stato confermato. C'è Graziani nei progetti, e a questo proposito va sottolineato che Colombo si è incontrato già con il presidente dell'Atalanta per bloccare la metà atalantina di Garritano, attaccante un po' sfortunato, ma valido, in modo da poter trattare con il Torino su una base concreta. Insieme a Garritano al Milan interessa il giovane interno-rivelazione Bonomi. Se si dovessero aprire le frontiere, potrebbe arrivare l'austriaco Krankl, che piace a Rivera, oppure l'altro austriaco Prohaska (inducito da Giacomini). Ad ogni buon conto risulta che per Graziani verrebbe dirottato al Torino anche Novelli, che però punta i piedi e vorrebbe restare in rossoneri, anche se dice: «Se proprio decidessero di cedermi, pazienza, del resto al Torino sarebbe una bella sistemazione. Potrebbe essere la mia definitiva affermazione». I. B.

Udine, stadio esaurito e 200 milioni d'incasso

UDINE — In casa dell'Udinese si dà eccezionale importanza al risultato che la squadra friulana otterrà nel confronto con la Juventus; saranno queste le ultime cartucce che essa occuperà di sparare per uscire dalla zona retrocessione. Il «caso Orrioco» in pratica è stato un gesto polemico per creare una scissione nell'ambiente dell'Udinese. Anche Giacomini, che è stato l'allenatore della squadra, si è fatto vedere all'inizio della settimana fra gli amici udinesi. Giacomini ha invitato i giocatori a mettercela tutta per battere la Juventus e permettere al Milan di assicurarsi il secondo posto.

Orrioco ha fatto disputare la partita di allenamento infrasettimanale lontano dagli occhi dei tifosi, a Conegliano, contro una squadra di ragazzi, e non si può dire che l'Udinese abbia entusiasmo. Orrioco ha preteso che decida la formazione soltanto domenica. I convocati sono sedici, mancando per infortunio Fanesi e Vagheggi. Dovrebbe essere, centra la sostituzione del terzino Scarbotta con Arrigoni, mentre Cupini potrebbe giocare al posto di Leonarduzzi o Castellani. Esauriti tutti i biglietti d'ingresso allo stadio (è previsto pertanto un incasso record di 200 milioni di lire). I. p.

la stessa qualità

Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco, la Passat.

Motori da 900 e 1600cmc. Carrozzerie a due, a tre, a quattro e a cinque porte. 48 fra modelli e versioni.

Il massimo valore al vostro denaro al momento dell'acquisto e anche "dopo"

...36 milioni di volte

VOLKSWAGEN c'è da fidarsi

CONTRO LA CORROSIONE 6 anni di garanzia

800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.